

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 4 LUG-AGO 2014



**SPECIALE
SANTA RITA**

L'album fotografico della festa

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Un luogo di speranza
- 4 *Speciale Album Santa Rita*
L'umiltà, per stare in comunione
- I tralci potati sono fruttuosi**
- 18 *Fondazione Santa Rita*
L'educazione ai buoni sentimenti
- Porte aperte all'Alveare:
350 sostenitori da tutta Italia**
- 22 *Fare Chiesa*
Il vocabolario di Papa Francesco

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Cari amici e amiche, per continuare a diffondere la speranza del messaggio cristiano, vi chiediamo di aiutarci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Una vostra piccola donazione, scrivendo nella causale "abbonamento", ci permetterà di mantenere il contatto con voi.

Il nostro desiderio è parlare a tutti i devoti di Rita, ecco perché, a partire da questo numero, "Dalle Api alle Rose" uscirà anche in lingua portoghese (oltre all'italiano, inglese, tedesco, francese, spagnolo). Con l'augurio di contribuire a portare speranza e conforto dovunque ce ne sia bisogno.

Grazie per quanto potrete fare!

Sr. M. Giacomina Stuani,
direttore editoriale

NUOVO CONTO BANCARIO

Carissimi amici, per chi desidera sostenerci con una donazione, vi avvisiamo che da oggi è attivo un nuovo conto bancario. Ecco le specifiche:

IBAN: IT68Y0542839240000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

Vi preghiamo di non usare più le specifiche bancarie del vecchio conto, poiché sarà chiuso prossimamente. Grazie del vostro aiuto.

*Le Monache del Monastero
Santa Rita da Cascia*

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero
di Santa Rita da Cascia
nr. 4 Luglio-Agosto 2014



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCI. Edizione inglese: anno LIII.
Edizione francese: anno LII. Edizione spagnola: anno XLII.
Edizione tedesca: anno XLII. Edizione portoghese: anno I.

In copertina: Festa di Santa Rita del 22 maggio 2014, a Cascia.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardinis

Foto

Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Roger Bergonzoli

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT68Y0542839240000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di giugno 2014 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl, Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

Un luogo di speranza

Rimuginò sulla mattina del 22 maggio scorso. Mancano ancora due ore abbondanti al Solenne Pontificale in onore della santa degli impossibili. La santa di Cascia. La santa del popolo.

Le voci dei pellegrini s'accavallano e saltano agli orecchi cariche di gioia e di speranza e a volte più forti di altre:

«Pronto?! Prooonto?! Ciaaaaa! Coome stai? Auguri da Santa Ritaaa!! Sì, sono venuta a Santa Rita, sì, ci sono anche loro, e ho detto: lo sai da dove ti faccio gli auguri quest'anno?? Sìiiii! Buona festa! Buona festa anche a voi!».

«Auguri!».

«Buona festa!».

«Ho preso una rosa benedetta anche per te!».

«Sì, ti chiamo da Cascia! Hai ricevuto la foto che ho scattato?».

È come se ogni anno, per la festa di Santa Rita, si costruisca un ponte tra chi si trova nella città della santa e chi sta da una qualsiasi altra parte nel mondo. Come se il "colle della speranza" diventasse un luogo immateriale che si trova dovunque ci sia l'amore per la cara Santa Rita. Ed essere a Cascia, sul colle della speranza, è una gioia da condividere. Ogni volta. È una speranza che si rinnova e si alimenta grazie alla fede pulsante dei pellegrini.

E così, migliaia di persone aspettano sotto il sole il momento del Solenne Pontificale e la benedizione delle rose a chiusura. Ognuno a suo modo, ma ciascuno in condivisione con l'altro. Per la prima volta o per rinnovare una tradizione o per tenere fede a un voto. Composti. In preghiera. Contemplando la propria vita. Le rose rosse strette in mano, pronte per levarsi al cielo quando sarà il momento della benedizione. Confidando alla santa i propri segreti, le preoccupazioni, le sofferenze o la gioia, davanti all'urna che custodisce il suo corpo incorrotto. Stanchi per l'attesa dalla mattina, sì, ma col cuore verso di lei. Col cuore e gli occhi a Rita. La speranza diventa un luogo, un posto dove riporre le proprie preghiere e lasciarle a lei, che le consegna a Dio per noi. Lei che sa come, lei che ha vissuto sulla sua pelle l'odio, la sofferenza, la perdita, ma anche l'amore e la bellezza della vita che abbiamo ricevuto in dono.



DALLE
API
ALLE
ROSE



Santa Rita, esempio di umiltà

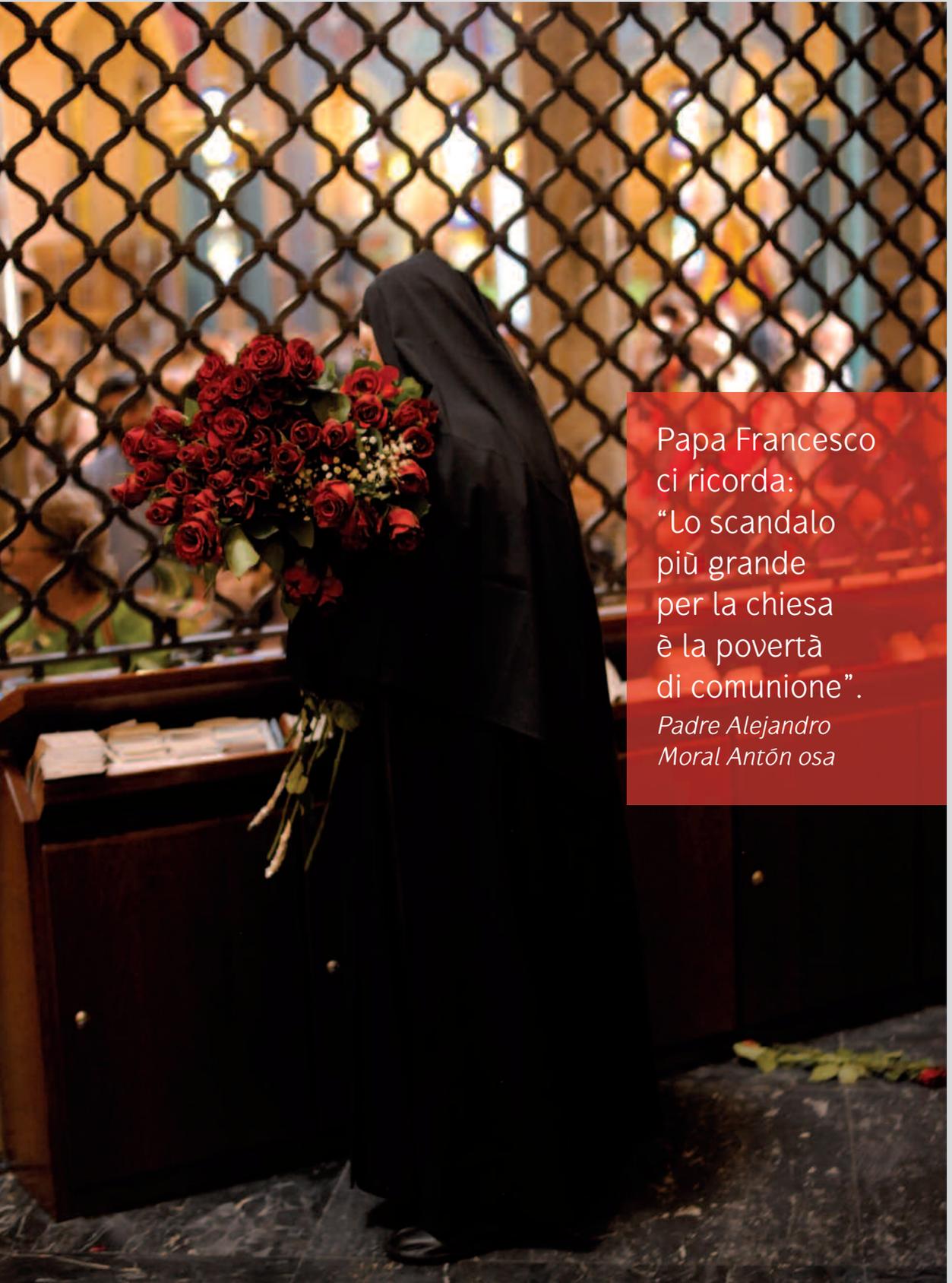




Amare Dio è amatevi tra di voi...
Chi non ama i fratelli
non può amare Dio.

Padre Alejandro Moral Antón osa





Papa Francesco
ci ricorda:
“Lo scandalo
più grande
per la chiesa
è la povertà
di comunione”.

*Padre Alejandro
Moral Antón osa*

P. Alejandro Moral Antón (da destra), Generale degli Agostiniani. Accanto a lui, P. Luciano De Michieli, Provinciale degli Agostiniani d'Italia.

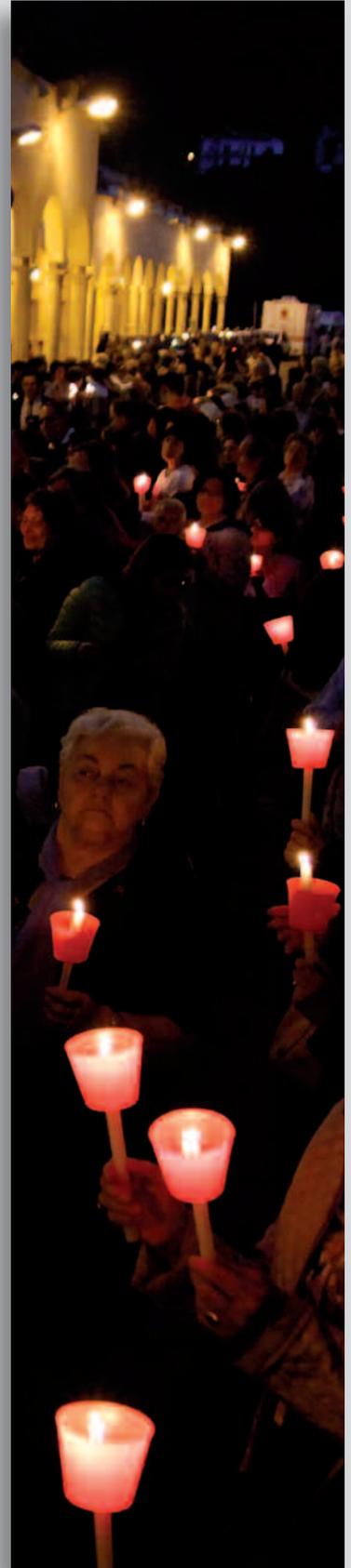


Per noi agostiniani la comunione è uno dei valori fondanti del Santo Padre Agostino, che Santa Rita nella sua vita ha concretizzato.

Padre Alejandro Moral Antón osa

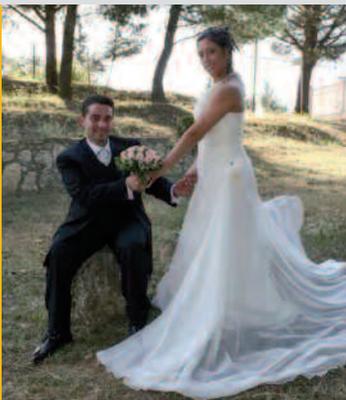
Il Card. James Michael Harvey celebra il Solenne Pontificale del 22 maggio.





Direi che voi,
abitanti
di questa terra,
dal punto di vista
spirituale siete
veramente
fortunati, perché
praticamente tutto
qui parla di Dio,
è voce di Dio.
*Card. James Michael
Harvey*

RITA DI
FAMIGLIA



Il 22 maggio, io e mio marito Simone abbiamo compiuto 7 anni di matrimonio. Sono devotissima di Santa Rita grazie all'amore che mi ha insegnato la mia mamma Annamaria, che adorava con tutto il cuore Santa Rita.

Rita, ci affidiamo a te. Con affetto, **Annalisa e Simone Mondio**, Giardini-Naxos (ME).

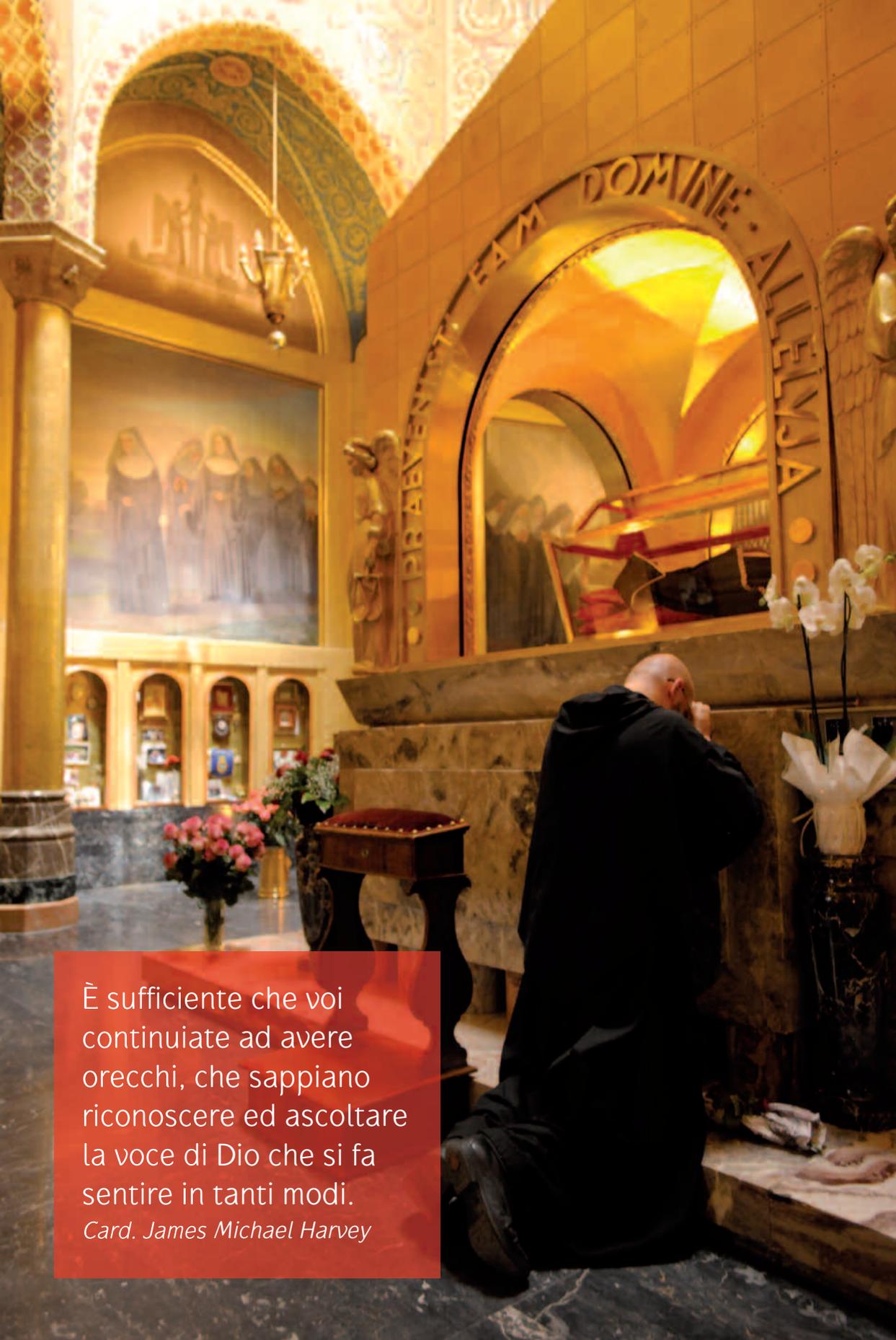


LA PREGHIERA

Ti saluto, Rita,
vaso di amore,
donna di pace
e modello di ogni virtù,
fedele discepola di Gesù.
Santa della famiglia
e del perdono,
aiutaci a credere che a Dio
tutto è possibile
e soccorrici sempre
in ogni necessità. Amen.



Corteo storico del 21 maggio.



È sufficiente che voi
continuiate ad avere
orecchi, che sappiano
riconoscere ed ascoltare
la voce di Dio che si fa
sentire in tanti modi.

Card. James Michael Harvey

L'umiltà, per stare in comunione

Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino (OSA)

La grande festa di Santa Rita per noi è un momento speciale, per poter ricordare la vita di questa santa, ma soprattutto per cercare di imitarla. E proprio il Vangelo ci dà alcune idee di quello che

amate gli uni gli altri. È quello che vuole Dio. Quando parliamo della pace è perché Gesù ci ha fatto fratelli. L'unico comandamento è: amate Dio e amatevi tra di voi. Sono due comandamenti, ma sono uno solo perché chi non ama

sembra generale della Conferenza Episcopale Italiana, 19 maggio 2014). E per noi agostiniani possiamo dire che la comunione forse è il valore più importante che Sant'Agostino ci ha chiesto di vivere. Una comunità dove c'è la comunione vive la pace, che è una parte del Regno di Dio, un dono speciale che Dio ci ha dato, dove non c'è il peccato. Dove c'è la guerra, si vive il peccato. Manca Dio. Una delle cose più difficili è vivere la vera comunione tra di noi. Sant'Agostino dice: dove non c'è comunione, è perché le persone vivono con la superbia, che lui definisce come "il grande desiderio di apparire e di essere più degli altri". Dove manca l'umiltà, non si può vivere la comunione. Proprio l'umiltà, che per me è la virtù più importante di Santa Rita. Lasciamo che Dio entri dentro di noi e ci porti a vivere in umiltà. Sant'Agostino, quando parla ai frati di vivere in comunione, dice: la prima cosa, è condividere i beni materiali. Ma non basta. Dopo, la carità. Ma non basta, perché uno che fa la carità può essere anche superbo. Quello di cui tutti abbiamo bisogno è l'umiltà. È l'umiltà, che lascia che l'amore di Dio venga fuori. Noi dobbiamo costruire la pace, ma questa si costruisce quando siamo in comunione e lo siamo quando sappiamo vivere in Dio. (Estratto dell'omelia pronunciata durante la Solenne Celebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, lo scorso 21 maggio, nella Basilica di Santa Rita)



P. Alejandro Moral Antón, durante la Solenne Celebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, lo scorso 21 maggio, nella Basilica di Santa Rita.

ha significato per Rita la vita con Dio. Dice il Vangelo (Gv 15): se volete portare frutto, dare frutto, dovete rimanere uniti al Padre, essere in comunione col Padre. Altrimenti è inutile vivere la vita e cercare di dare frutti di pace perché non sarà possibile. E alla fine Gesù dice: "Vi do un comandamento nuovo, che vi

Dio, non può amare i confratelli e viceversa. L'altro ieri mi ha colpito una frase del Santo Padre, frase che ho associato alla vita di Santa Rita: lo scandalo più grande della Chiesa è la povertà di comunione, non può essere che nella Chiesa ci siano tante guerre (Discorso del Santo Padre Francesco alla 66a as-

Il messaggio di Santa Rita ci fa capire che la santità può fiorire in ogni condizione sociale.

Card. James Michael Harvey



Il 21 maggio, la Fiaccola del Gemellaggio è stata portata sul sagrato della Basilica dalle Apette di Santa Rita e da Antonio Foco, ferrarista di Formula 3 originario di Cariati, città gemellata con Cascia.



Il sindaco di Cariati (Cosenza) accende il tripode votivo durante il rito della Fiaccola del Gemellaggio, il 21 maggio.



Se non si vive la
comunione non c'è Dio.
Padre Alejandro Moral Antón osa



VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Anna Maria Mottadelli Gatti (Seregno MB - Italia)
Bruno Vetrò (Canada)
Carlo Pozza (Peterborough - Regno Unito)
Cesina Trombettoni (Capodacqua di Assisi PG - Italia)
Francesco Albanesi (Sermoneta LT - Italia)
Gianluigi Colombo (Venegono Inferiore VA - Italia)
Giovanni Rossi (Cannara PG - Italia)
Giulio, Gemma e Gea Agnello (Poggio Sannita IS - Italia)
Ida Rossi (Vallo della Lucania SA - Italia)
Luciana Magrelli (Monteleone di Spoleto PG - Italia)
Marcella Pozzoli Bucchi (Monza MB - Italia)
Matilde Maugeri (Roccalumera ME - Italia)
Miranda Bevilacqua (Chivasso TO - Italia)
Natale Sforza

Ofelia Bergamaschi Leoni (Forlì - Italia)
Pierpaolo Guglielmi (Rimini - Italia)
Renzo Ruatti (Campodeno TN - Italia)
Rosaria Lanza (Catania - Italia)
Settima Prestini (Collegno TO - Italia)
Velia Ballarini (Castelplanio AN - Italia)
Vito Tangorra (Rutigliano BA - Italia)



21 maggio 2014, Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita, (da sinistra) P. Mario De Santis, Rettore della Basilica Santa Rita, Elisabetta Parmegiani, Mariela Cantamessa, la moderatrice Benedetta Rinaldi, i coniugi Maria Teresa e Ruggero Beda-
no e Anna Maria Brizzi.

Lasciamo che Dio entri in noi e ci faccia vivere l'umiltà, così come Santa Rita ci ha mostrato.
Padre Alejandro Moral Antón osa



22 maggio 2014, Conferimento del Riconoscimento Internazionale Santa Rita.

I tralci potati sono fruttuosi

Card. James Michael Harvey, Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura

Ascoltiamo la parola di Dio nella liturgia di quest'oggi (*Gv 15*): Gesù si presenta come la vera vite. Invita i discepoli, invita tutti noi, a rimanere uniti a Lui per portare molto frutto; dice: "Io sono la vite e voi i tralci". Il tralcio deve ricevere la linfa dalla vite e così può portare frutto, altrimenti rimane sterile. Tuttavia, con un ammonimento alquanto severo, Gesù pone subito il problema dei frutti da portare, dicendo: "Ogni tralcio che non porta frutto, (il suo Padre celeste) lo toglie". Dobbiamo accogliere questo ammonimento, perché ci stimola a vivere pienamente l'esistenza cristiana. Non possiamo

portare soltanto l'etichetta di cristiani, ma dobbiamo realizzare pienamente una vita conforme all'insegnamento di Cristo, una vita nella quale la carità non abbia finzioni, nella quale non rendiamo a nessuno male per male. Poi, Gesù prosegue nel suo discorso ai discepoli: "Ogni tralcio che non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota, perché porti più frutto". Sì, proprio quelli che "portano frutto" conoscono anche il momento della potatura. Vale anche per noi cristiani di oggi. Ma non vuol dire soltanto che Dio manda dolori e sofferenze per i suoi figli migliori per provarli o purificarli, no. La

verità è più profonda. La vita interiore di ciascuno di noi è sempre una crescita, ma non è sempre un progresso lineare. Ognuno ha chiara la percezione di veder crescere in sé due forti ed opposte realtà: all'esperienza di generare e saper maturare frutti buoni, associa allo stesso tempo sentimenti cattivi, abitudini che ci rendono egocentrici ed egoisti. È qui allora che si deve potare. Non c'è età della vita che non esiga cambiamenti e correzioni e, quindi, potature. Questi tagli, talora molto dolorosi, purificano la nostra vita. Non è questo il messaggio che Santa Rita ci può trasmettere? La stigmata che brillava sulla sua fronte fu il sigillo di una vita di abbandono ed obbedienza alla volontà salvifica di Dio. Non è vero, per caso, che persino la rosa, simbolo per eccellenza della santa, deve conoscere il momento della potatura? Come la rosa, Rita ha saputo fiorire, nonostante le spine che la vita le ha riservato, donando il buon profumo dell'amore di Cristo e portando luce e tepore in tanti cuori, bui e freddi.

(Estratto dall'omelia pronunciata durante il Solenne Pontificale, lo scorso 22 maggio, sul sagrato della Basilica di Santa Rita)

Il Card. James Michael Harvey, durante il Solenne pontificale del 22 maggio, con Elisabetta Parmegiani, Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2014. Le donne del riconoscimento, infatti, hanno partecipato all'offerta.





Rita seppe che per portare maggior frutto dovette conoscere anche i momenti della potatura, non una volta sola ma attraverso una reale e continua conversione di cuore.
Card. James Michael Harvey





L'educazione ai buoni sentimenti

Isabella Rauti - Consigliere del Ministro dell'Interno per le politiche di contrasto della violenza di genere, sessuale e del femminicidio - risponde alle domande di Monica Guarriello

Il 2 aprile scorso Isabella Rauti, Consigliere del Ministro dell'Interno per le politiche di contrasto della violenza di genere, sessuale e del femminicidio, si è recata in visita ufficiale al Monastero Santa Rita da

Cascia per aderire all'iniziativa benefica degli "abiti da sposa di seconda mano", portata avanti dalle monache, donando così il suo abito nuziale al Monastero. Con l'occasione, ha voluto anche conoscere da vicino la realtà dell'Alveare di Santa Rita e le sue giovani Apette.

Professoressa Rauti, in un'intervista ha detto che "le violenze sulle donne sono una malattia sociale da affrontare come responsabilità condivisa"... Sì, le violenze hanno molte facce: psicologiche, sessuali, lavorative, fisiche, domestiche, stupri di gruppo.. Le forme in cui si manifestano sono infinite e le vittime spesso sono lasciate sole a se stesse, come se tali brutalità non dovessero coinvolgere la società. Purtroppo queste violenze, sempre più frequenti, stanno diventando un flagello e tutti abbiamo il dovere di fare qualcosa. Diversamente, ci rendiamo "complici" di un meccanismo malato.

A proposito di violenza psicologica, forse alcune donne non sono neanche troppo consapevoli di stare subendo violenza. Cosa si può fare? Per prima cosa, la vittima deve ammettere a se stessa di essere vittima di violenza. Se non c'è ancora questa perce-



Isabella Rauti (a destra, in secondo piano) visita l'Alveare accompagnata dalla direttrice Violanda Lleshaj, e (sullo sfondo, tra loro) da Suor Melania De Luca, referente dell'Alveare per il Monastero Santa Rita.



Foto ricordo del Consigliere Isabella Rauti in visita ufficiale all'Alveare di Santa Rita.

zione, la donna non ha gli strumenti per chiedere aiuto. Poi, c'è quella che io chiamo 'educazione di genere': significa che tutti dobbiamo imparare ed essere educati, sin dalla scuola, al rispetto delle differenze di genere. È una sfida culturale forte che comincia con l'*educazione ai buoni sentimenti*. È il rispetto che dobbiamo nutrire gli uni verso gli altri: la donna e l'uomo, il bambino e l'adulto, il disabile e il normodotato. Se si conosce il significato della parola 'rispetto', c'è di pari passo una consapevolezza maggiore di essere vittime di una discriminazione.

Attraverso le associazioni "Hands off Women" e "Noi x Roma" lei è impegnata nel sociale anche privatamente, non solo dal punto di vista istituzionale... Sono associazioni nate con il cuore e che vivono grazie proprio a quei buoni sentimenti di tante persone che ne fanno parte. In questo periodo ci stiamo occupando anche di affidi. È un tema sensibile dove ci sono in ballo i sentimenti di tante famiglie e la vita di altrettanti bambini. I problemi non mancano e sono dell'idea che talvolta si ricorra eccessivamente alla pratica dell'affido: un conto è allontanare un bambino da una famiglia perché c'è una comprovata situazione di abuso; altro è darlo in affido perché la famiglia di origine si trova in uno stato di indigenza. C'è da chiedersi se forse non sia economicamente ed emotivamente più giusto che il costo per trattenerli nelle strutture non venga piuttosto indirizzato alle famiglie. Diverso è vedere come riesce ad anda-

re avanti una struttura come quella dell'Alveare, che, pur non godendo di nessun contributo statale, riesce a funzionare perfettamente, non solo con le donazioni, ma anche con il lavoro di tanti operatori e volontari. Ecco, eccellenze come la vostra, ci impongono di farci delle domande, ma anche di darci delle risposte. Una riguarda senza alcun dubbio il fatto che tutti dobbiamo essere più attenti alla distribuzione dei soldi pubblici e ai meccanismi che sovrintendono certe situazioni, perché ci sia il dovuto controllo e non venga fatta alcun tipo di speculazione. ■

RAUTI: PORTO IN DONO IL MIO ABITO DA SPOSA

In occasione della sua visita ufficiale al Monastero Santa Rita da Cascia, lo scorso 2 aprile, il Consigliere del Ministro dell'Interno per le politiche di contrasto alla violenza sulle donne, Isabella Rauti, ha portato con sé il suo abito da sposa per donarlo al monastero e aderire così all'iniziativa benefica degli abiti da sposa di seconda mano. Dopo aver incontrato la Madre Badesa, Suor Maria Natalina Todeschini, Isabella Rauti ha consegnato personalmente il suo dono a Suor Maria Laura, addetta all'iniziativa, accompagnata da sua sorella Alessandra, che pure ha donato il suo abito nuziale. Grazie al servizio degli abiti da sposa di seconda mano, le monache di Santa Rita offrono alle donne che desiderano sposarsi l'abito dei loro sogni. Sono tante, infatti, le donne che donano al Monastero il proprio abito nuziale come segno di devozione a Santa Rita o per solidarietà. Gli abiti vengono poi messi a disposizione di tutte le future spose che, a loro volta, sognando il giorno del matrimonio, non hanno però la possibilità di comprare un abito nuovo o, semplicemente, desiderano riscoprire il valore sacramentale attraverso la sobrietà. (MG)

Porte aperte all'Alveare: 350 sostenitori da tutta Italia

di Monica Guarriello

Sono arrivati in 350 da tutta Italia per l'evento "Porte aperte all'Alveare", che ha avuto luogo il 6 e 7 giugno 2014 presso l'Alveare di Santa Rita, a Cascia. Dai più grandi ai più piccoli, Apette e Millefiori si sono esibiti per gli ospiti in un saggio di danza curato dall'insegnante Asta Andrijevskyte della Scuola di Danza "La Libellula", intervallato dalle esibizioni canore preparate con l'aiuto generoso del maestro Francesco Montani. Nel cortile tutt'intorno, poi, gli stand del corso di giardinaggio, quello di cucina e dei laboratori di manualità hanno visto i giovani cimentarsi nella creazione di braccialetti in macramè o offrire agli ospiti i dolci fatti con le loro mani o ancora le piantine attentamente decorate. I laboratori, di cui Apette e Millefiori hanno dato di-

mostrazione, fanno parte del programma educativo dell'Alveare che mira a stimolare nei minori abilità inesprese e, soprattutto, autostima e coscienza delle proprie potenzialità. Tutto questo viene realizzato grazie a una vera e propria "rete solidale", fatta di volontari e amici presenti sul territorio, che offrono gratuitamente all'Alveare di Santa Rita strumenti e professionalità. Oltre a quelli già nominati, hanno contribuito: l'Hotel delle Rose, l'Hotel Cursula, il Grand Hotel Elite, l'Hotel Monte Meraviglia e il Ristorante La Brace; il service per l'impianto audio "Opera 26" di Spoleto, il Comune di Cascia e il sindaco Gino Emili; Francesco Di Crescenzo, il fabbro Achille; ancora: il fotografo Giovanni Galardini e il videomaker Leonardo Angelini. Infine, i volontari dei laboratori: Maria Rita Righetti,

Un momento del saggio del 6 giugno.



Luisa Di Curzio, Franco Vertecchi, Enrico Di Curzio. Giunto alla terza edizione, “Porte aperte all’Alveare” è l’evento che consente a tutti, sostenitori, amici, o a chi semplicemente vuole saperne di più, di vi-

Lo stand del laboratorio di Giardinaggio.



Foto ricordo di alcuni sostenitori dell’Alveare, con le Apette e la Badessa, Sr. M. Natalina.

stare l’Alveare di Santa Rita, conoscerne le attività e i protagonisti, le Apette e i Millefiori, confrontarsi con la squadra di educatrici e di volontari che, insieme alle monache, assicurano ai minori istruzione, assistenza sanitaria e psicologica, tutto l’amore e quella sensazione di essere a casa che solo una famiglia può dare. Un open day pensato, non semplicemente per raccontare l’Alveare all’esterno, ma soprattutto per “farlo vivere”, attraverso un’esperienza unica nell’anno, grazie alla quale i sostenitori possono toccare con mano il valore del loro aiuto. ■

PREMIO DELLA BONTÀ

Durante le “Porte aperte all’Alveare”, la direttrice Violanda Lleshaj ha consegnato all’Apetta Natascia il Premio della Bontà 2014. In memoria di Suor M. Tarcisia Chiatti, agostiniana figlia di Santa Rita, salita al cielo il 4 settembre 2006, i fratelli Mario, Flora e Ivonne hanno istituito infatti un premio annuale da assegnare a un’Apetta o un Millefiori che si sia distinto per la bontà. La giovane ha ricevuto il premio per la costante disponibilità, la sensibilità e per l’impegno verso gli altri.

Natascia, inoltre, ha anche partecipato al momento dei saluti e della consegna degli “attestati di Apetta” e “di Millefiori”, per chi ha terminato il percorso in Alveare. Insieme a lei, abbiamo salutato le Apette Natalia, Dia Deborah, Ashley Beri Keithy, Eva Asheley; e i Millefiori Kristina, Azzurra, Jasmine, Silvia, Ylenia, Andrea, Alessandro, Francesco, Marco e Cristian Kristov. Insieme a queste ragazze e a questi ragazzi, abbiamo percorso un tratto del cammino della vita. Da oggi, proseguiranno con le loro gambe, ma noi tutti saremo sempre accanto a loro, col pensiero e la preghiera. Auguri!
(Le Monache Agostiniane di Santa Rita)



La direttrice dell’Alveare, Violanda Lleshaj, consegna il premio della Bontà all’Apetta Natascia.



Foto di Filippo Di Pace.

Il vocabolario di Papa Francesco

di P. Mario De Santis osa, Rettore della Basilica Santa Rita

Iniziamo da quella sera del 13 marzo 2013, quando il Cardinale Protodiacono Jean-Louis Tauran annunciò al mondo “Habemus Papam”! Tutti con il naso all’insù e con il fiato sospeso: Chi sarà? Ecco il suo nome: Jorge Mario Bergoglio, Cardinale Arcivescovo di Buenos Aires che scelse di chiamarsi Francesco. Meraviglia e stupore nel volto di tutti, in Piazza S. Pietro o incollati davanti la TV, che ben presto lasciarono il posto alla simpatia immediata reciproca e destinata a crescere da subito, quando, affacciandosi al balcone di Piazza S. Pietro, salutò tutti con la mano e

con quella simpatica e inattesa “Buona sera” ! Un saluto semplice, come semplice era lui per le vie di Buenos Aires e come continua ad esserlo tuttora, meravigliandosi che i fratelli Cardinali lo “avessero preso quasi alla fine del mondo”. Chiese silenzio, invitando tutti a pregare per lui. Da allora, il vocabolario di Papa Francesco si arricchisce di parole, di gesti,

“Non fatevi rubare la gioia, l’amore, la fedeltà”

***“Permesso”,
“grazie”,
“scusa”, sono
parole che
aprono il cuore***

di detti che suscitano in tutti simpatia e affetto. È un vocabolario “artigianale” cioè in uso in quei luoghi dove quotidianamente scorrono ore “pesanti”, dove si consumano suppellettili, strumenti e attrezzi di lavoro; dove più facilmente si logorano vestiti e “parannanzi”; dove però, ci si augura semplicemente “buon giorno”, “buon pranzo”, “buona sera” e “buona domenica”. Ha iniziato così il suo Magistero, Papa Francesco, colorando ancor più il suo vocabolario con parole e verbi che, a volte, non trovano “habitat” nella nostra lingua italiana, come il presunto gerundio “misericordiando”, profumato però di perdono, di gioia, e di “alegria” argentina. “Permesso”, “grazie”, “scusa”, sono parole che aprono il cuore, permettono e favoriscono calore umano e morale, spentosi a volte dall’usura di una quotidianità abitudinaria e standardizzata. “Prossimità” e “fraternità” sono linguaggi che riaprono dialogo e corroborano legami consumati e logori da silenzi pesanti che favoriscono quell’individualismo che non ci rende più sensibili alle necessità degli altri. “Carrezze” e “Tenerezze”, espressioni illuminate dal senso

della gratuità, dell'eccessivo, del di più, non richiesto ma donato senza pretendere il ricambio. "Tenerezza Eucaristica", espressione presa in prestito dai Primi Vespri della solennità di S. Giuseppe del Breviario Argentino che chiede al Santo di custodire la Chiesa con *"ternura de eucaristia"*, accarezzando i conflitti per affrontarli da veri uomini sulla scia dello sposo fedele e giusto di Maria. "Attenti al lupo", dove per "lupo" s'intende satana, il diavolo, che non si dà pace finché nel suo bottino non ha posto tutte queste belle cose che lui non ha e le insidia a coloro che ne fanno tesoro nella loro vita. "Non fatevi rubare la gioia, l'amore, la fedeltà". "Bandite quella tristezza individualistica" che blocca il cuore, lo rende comodo e avaro, non permette spazio per gli altri, allontana i poveri, privandoci di quell'entusiasmo nel fare il bene. Nel vocabolario di Papa Francesco, poi, non c'è spazio per una "Quaresima senza la Pasqua", c'è invece da "tornare alla fonte", "da raggiungere gli incroci delle strade per accostare gli esclusi", c'è da essere audaci e creativi, c'è da ricreare una "Chiesa senza dogana", c'è da preferire "una chiesa accidentata, ferita e sporca che sa prendere coscienza della propria debolezza, misurandosi con la misericordia di Dio", "misericordiano". Nel linguaggio di Papa Bergoglio, è poi bandita "più che la paura di sbagliare, il timore di rinchiudersi nelle strutture protettive o nelle norme

"Carezze" e "Tenerezze", espressioni illuminate dal senso della gratuità

che ci trasformano in giudici implacabili. Si intuisce nel suo linguaggio, il ritorno e il raduno intorno a quella "Fontana del Villaggio", di cui tanto parlava Giovanni XXIII, dove meglio si vive e si riscopre la fraternità e la prossimità; è la gioia del raduno del popolo di Dio nel "Suo Giorno" del quale il vero cristiano non può farne a meno. *"Sine dominico non possumus"*, così ci hanno tramandato i 49 martiri di Abitene sotto la persecuzione di Diocleziano del 304.

Ecco solo una parte del vocabolario del Papa "pesca-

to da molto lontano" ma che ha camminato così velocemente in questo primo anno di Pontificato che ci è sembrato da sempre vicino, di avvertire da sempre quella carezza quasi materna, sulla scia di quella della "gestante" che accarezza dolcemente il suo bimbo nel suo seno, nell'attesa di palpare la sua carne e coccolarlo tra le sue braccia. Seguiremo a parlare ancora di lui in questa rubrica, ma per coloro che desiderano saperne di più e subito, li invitiamo a leggere la sua Esortazione Apostolica: "Evangelii Gaudium". ■

5X1000 = GRAZIE!

Carissimi amici di Santa Rita, condividiamo con voi la gioia che tutte noi monache abbiamo sentito nel cuore, quando è stato reso noto, lo scorso aprile, il ricavato del 5x1000 alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, nell'anno 2012. Siamo profondamente riconoscenti a tutti coloro che, nel 2012, hanno scritto il codice fiscale della Fondazione - 93022960541 - nella propria dichiarazione dei redditi.

Sono state **4.159**, le **persone** che hanno così espresso la loro generosità e grazie alle quali abbiamo raccolto **99.545 euro**. Appena la Fondazione Santa Rita da Cascia onlus riceverà il generoso frutto della raccolta secondo le procedure previste dall'agenzia delle entrate, il ricavato sarà destinato all'Alveare di Santa Rita. Infinitamente grazie, a nome delle giovani Apette e dei Millefiori! Grazie per aver dato una speranza a questi giovani che, insieme a noi, sempre accudite e sempre protorgete.

La Badessa, Madre Maria Natalina Todeschini, presidente della Fondazione Santa Rita da Cascia onlus.

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221